

LA SCUOLA DEI MIEI SOGNI

Benny Fera

www.ioeladislessia.com

*Dedico questo libro
a tutti i bambini che soffrono la scuola:
combatto per voi!*

B. Fera

INTRODUZIONE

Un sogno nella testa

C'è un sogno che mi ronza nella testa,

Un Sogno che ho vissuto ad occhi aperti fin da quando ero un bambino.

Il sogno di una scuola diversa, fatta su misura per me.

Alla mia giovane età pensavo che la scuola non potesse essere così “assurda”:

- Ore ed ore seduto al banco;
- Stare chiuso in classe mi faceva sentire in carcere;
- Punizioni e note sul diario;
- Insegnanti esigenti e senza sensibilità.

Mi sembrava troppo strano che un bambino dovesse sopportare tutto questo.

Per di più, tutto il tempo passato sui compiti il pomeriggio, annullava ogni possibilità di vita sociale.

La scuola ha fatto di me un bambino insicuro, ansioso, con l'autostima sotto i piedi, e se all'inizio mi ribellavo, la rassegnazione prese il posto dell'ardore.

Nei momenti di rabbia pensavo alla scuola dei miei sogni.

Mi piaceva pensare ad una scuola dove poter essere felice, ma ero solo un bambino e non potevo fare molto.

Oggi, all'età di 37 anni, questo sogno inizia a prendere delle dimensioni reali, in nome di tutti quei bambini che come me soffrono chiusi in classe.

Le ferite non si cancellano.

La rabbia cresce perché nella mente di quel bambino si faceva largo l'idea di essere impotente dinanzi ai propri diritti calpestati e non ascoltati.

“A scuola ci devi andare!” e quel dolore diventa una condizione quotidiana e permanente.

Porto dentro l'immagine dell'incapace che mi hanno fatto credere di essere.

Ho sempre vissuto nella paura di essere inadeguato.

Mi sono sentito strano e mi hanno definito in tutti i modi: Asino, troppo vivace, svogliato, troppo sensibile ...

Nel 2016 ho avuto coraggio ed ho scritto il mio primo libro, volevo esternare al mondo tutto quello che ho passato, tutta la mia rabbia, tutto il dolore di quel bambino.

Dopo aver scritto “il bambino dimenticato” ero spaventato, quel libro è stato molto forte per me, e credo lo sia stato per le migliaia di persone che lo hanno letto.

Grazie al libro, si sono avvicinate a me centinaia di persone che hanno sofferto la scuola e bambini che purtroppo ancora oggi la soffrono.

È questo che mi dà il coraggio di scrivere questo secondo libro.

È questo che mi mette un fuoco nella pancia che sale fino al petto.

È finito il tempo di aspettare.

Un libro un po' ambizioso in cui mi piacerebbe descrivere la scuola dei miei.

Un sogno condiviso con milioni di bambini che oggi si ritrovano a lottare senza colpa contro un sistema sordo.

La scuola dei miei sogni è un progetto fisso nella mia mente da tanti e tanti anni ormai, e se quando ero un bambino non avevo il coraggio di parlarne se non urlando disperatamente “libertà”, oggi vorrei descrivere il mio progetto con il cuore di un bambino e con la mente di un adulto.

Non mi sono mai piaciuti i tecnicismi, e pur avendo studiato molti libri di pedagogia che vanno dalla Montessori ad Alexander Neill, voglio affrontare il tema alla maniera mia.

Senza limiti e senza schemi vi dirò come secondo me dovrebbe essere una “scuola” e quali sono le condizioni ideali in cui il bambino dovrebbe crescere.

Non sono presuntuoso nel dire che il mio metodo è giusto in assoluto, non esiste un metodo perfetto per tutti.

Quello che andrò a descrivere nelle pagine seguenti è una necessità essenziale che oggi incombe nella nostra società.

La necessità di mettere fine ad una sofferenza che lavora in sordina e dietro le quinte del nostro sistema.

Se posso dare un contributo al mondo, voglio dimostrarvi con teorie e fatti che c'è la possibilità di una scuola diversa.

Voglio instillare in ognuno di voi la consapevolezza che i bambini hanno delle risorse che noi nemmeno immaginiamo, ma che il più delle volte noi adulti buttiamo al secchio per colpa dei limiti mentali che comodamente ci siamo imposti.

Vorrei che non leggesti questo libro come un racconto, ma come un vero e proprio progetto.

Che cos'è un bambino

Probabilmente molti di voi si saranno dimenticati cosa vuol dire essere bambini.

É passato molto tempo, e in molti casi non è stato il periodo più felice della vostra vita, comunque sia è sempre bene dare una rinfrescata.

Immaginate di venire da un paese lontano, non sapete nulla del pianeta terra.

Non sapete nulla della forza di gravità che vi tiene attaccati al suolo, non sapete nulla del linguaggio, non sapete nulla degli oggetti e a che cosa servono, non sapete nulla delle persone che vi circondano, non sapete nulla del vento, del mare, del fuoco, delle piante, degli animali.

Immagino che la prima cosa che vi succede è che siete sconvolti o comunque stupefatti.

In buona sostanza sarebbe questo l'atteggiamento del bambino verso il mondo con una sostanziale e non indifferente differenza, voi siete già adulti, vi siete già strutturati su un altro pianeta e rifare

tutto da capo sul pianeta terra non sarà per nulla facile,
probabilmente andrete in confusione e farete una fatica enorme.

Per un bambino inizia tutto in maniera più incosciente, all'inizio
può capire pochissime cose, così che ha tutto il tempo per
imparare.

Cosa fa il bambino per imparare

Il gioco, l'esplorazione, la manipolazione sono gli elementi con cui il bambino impara tutto quello che gli serve dal mondo reale.

Sono parole che all'orecchio suonano benissimo.

È bello immaginare un bambino che gioca libero e felice.

Purtroppo nella pratica, noi adulti non siamo così bravi nel portare il bambino in questa dimensione.

Il primo problema dell'essere umano adulto è la paura.

“Attento che ti fai male!”

“Questo non si tocca!”

“Non farlo è pericoloso!”

Mi viene in mente l'esempio di mio nipote quando a 6 mesi prese per la prima volta il coltello in mano, era in braccio a me, per fortuna ero solo con lui e potevo aiutarlo a capire cosa fosse quell'oggetto di cui era curioso.

So cosa stai pensando lettore, che sono un pazzo, tu avresti tolto immediatamente dalle mani il coltello al bambino e gli avresti messo il sonaglino *dindon*.

Così tu stai più tranquillo e il bambino non impara un bel niente.

In realtà il pazzo sei tu a pensare che il bambino prende il coltello e si taglia le vene, o si taglia la testa, queste idee fanno parte della tua macabra immaginazione.

Adesso ti spiego come si fa.

È ovvio che ci vogliono degli accorgimenti nell'approccio con un coltello, ma evitarlo completamente non aiuterà il bambino a non farsi male ed alla prima occasione andrà a prendere un coltello di nascosto.

Mio nipote prese a manipolare il coltello in tutte le sue parti, lo batteva sul tavolo, lo prendeva dal manico e dalla parte della lama, quando faceva per portarlo alla bocca gli allontanavo le manine in modo tale che non la raggiungesse.

Risultato: mio nipote si è accorto che la parte seghettata del coltello se stretta in mano è pungente.

La sua reazione è stata quella di liberarsi dell'oggetto senza versare ne una lacrima ne una goccia di sangue, ha avuto appena una smorfia di dolore e poi è tornato a manipolare altri oggetti.

Il succo della storia è che se il bambino non esplora secondo le sue volontà ha perso un'occasione per imparare qualcosa secondo natura.

Cercate di essere utili ai bambini.

Loro stanno iniziando a esplorare il mondo e vorrebbero fare alcune cose che desiderano, non le cose che desiderate voi.

La vostra gioia dovrebbe essere quella di vederli imparare qualcosa di nuovo per loro libera scelta, per la loro futura indipendenza, e non qualcosa imposto da voi, perché secondo voi è giusto.

Le regole

Lo ammetto non mi piace parlare di regole, non mi sono mai piaciute anche perché seguendole non ho mai ottenuto qualcosa di buono.

Ho sempre preferito seguire le mie regole.

Purtroppo come sappiamo per i genitori le regole sono importanti, quindi in qualche modo dobbiamo parlarne.

Io dico no alla repressione.

Con questo voglio dire che se avete fatto un figlio lo avete fatto per scelta, spero, e potete ben immaginare cosa voglia dire stare dietro ad un bambino, spero, altrimenti sarete morti in partenza.

Innanzitutto è meglio per voi sapere che è meglio seguire il flusso del fiume e non navigare controcorrente.

Volete sapere perché?

Molto semplice!

Il bambino per natura ha a disposizione molte più risorse di voi, quindi se cercate di frenarlo o di remargli contro vi ritroverete la prossima volta a fare il doppio del lavoro.

Il bambino, fino ai 5 anni ha una quantità di testosterone pari ad un uomo adulto, che lui usa per esplorare il mondo e rafforzare il corpo e la mente attraverso il gioco, mentre voi adulti lo usate per lavorare, affrontare le fatiche quotidiane ed accoppiarvi.

A mio avviso le regole per un bambino dovrebbero essere legate alla sopravvivenza e alla buona convivenza.

La prima regola è non morire, quindi evitare al bambino di trovarsi in situazioni di pericolo.

Faccio un esempio: evitare di lasciare che il bambino cammini ai bordi di un dirupo, si lanci dal terzo piano, accarezzi un cane feroce e così via.

Ci tengo a specificare che prendere un coltello, o avvicinarsi al fuoco sotto la supervisione dell'adulto non è un pericolo, anzi è un modo per apprendere, l'adulto serve a mettere a disposizione la sua esperienza per fare in modo che il bambino acquisisca nuove nozioni e allo stesso tempo non si faccia male.

Il bambino molto piccolo vuole avvicinarsi al fuoco perché incuriosito.

La vostra reazione potrebbe essere, “No! lì non si va, è pericoloso!”, per il bambino diventa una sfida “devo andare lì, costi quel che costi, devo sapere di cosa si tratta!”. Se ne frega altamente di quello che dite o pensate voi, dovrete prelevarlo con la forza per dissuaderlo.

E quindi cosa fare?

Avvicinarsi con lui al fuoco fino a quando non percepisce un calore abbastanza forte da ritrarre il busto all'indietro.

Ripeto!

I bambini non sono deficienti, non è loro interesse lanciarsi tra le fiamme, infatti appena sentirà il calore, capirà che c'è un limite oltre il quale non può andare.

Oltre ai pericoli, ci sono delle regole sociali che il bambino dovrà imparare. Sono le regole del gruppo famiglia ed in questo può essere guidato dai genitori.

Cercare di amministrare il tempo del bambino in modo che abbia un orario dei pasti regolare e che vada a letto negli orari concordati in famiglia è uno dei primi obiettivi.

È importante per un bambino che segua degli orari precisi perché noi esseri umani pur essendo molto adattabili abbiamo bisogno di punti fermi per sopravvivere e per avere le basi per costruire il nostro futuro.

[Continua a leggere](#)

[CLICCA QUI](#)